



*Ministero delle politiche agricole
alimentari, forestali e del turismo*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI
E DELLO SVILUPPO RURALE

DIREZIONE GENERALE DELLO SVILUPPO RURALE

Relazione illustrativa

Schema di decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo di concerto con il Ministro dei beni e delle attività culturali e del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, concernente gli agrumeti caratteristici.

La legge 25 luglio 2017, n. 127, recante “*Disposizioni per la salvaguardia degli agrumeti caratteristici*” prevede che, con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali (ora Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo), di concerto con il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo (ora Ministro dei beni e delle attività culturali) e del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, si debba provvedere all'individuazione dei territori nei quali sono situati gli agrumeti caratteristici, alla definizione dei criteri e delle tipologie degli interventi previsti dalla presente legge ammessi ai contributi di cui agli articoli 3 e 4 della legge stessa e alla determinazione della misura dei contributi erogabili.

Con tale provvedimento si procede, quindi, oltre che a individuare le aree nelle quali sono presenti gli agrumeti caratteristici, anche a definire i criteri e le tipologie degli interventi ammessi ai contributi, prevedendo interventi di recupero e salvaguardia degli agrumeti caratteristici e interventi di ripristino degli agrumeti caratteristici abbandonati, nonché alla determinazione della misura dei contributi erogabili.

Lo schema di decreto è stato predisposto analizzando diversi documenti, tra cui la “relazione su alcune aree agrumicole ritenute di interesse paesaggistico”, presentata dal CREA all'audizione al Senato della Repubblica il 19 marzo 2015, il Catalogo nazionale dei paesaggi rurali storici (2010), nonché ulteriore documenti forniti dalle Regioni. Infine, sono stati sentiti i rappresentanti regionali esperti della materia che hanno condiviso il provvedimento.

Il provvedimento ha acquisito il concerto formale dei due Ministeri citati (Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con nota prot. n. 16493 del 22 agosto 2018; Ministero dei beni e delle attività culturali, con nota prot. n. 22949 del 26 settembre 2018).

Lo schema di decreto è composto da 7 articoli.



*Ministero delle politiche agricole
alimentari, forestali e del turismo*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI
E DELLO SVILUPPO RURALE

DIREZIONE GENERALE DELLO SVILUPPO RURALE

Articolo 1 – Disposizioni generali

L'articolo contiene le disposizioni generali per le finalità dei cui all'articolo 1, comma 1, della legge 127/2017.

Articolo 2 – Definizioni

All'articolo sono definiti i quattro pregi richiesti dalla legge: varietale, paesaggistico, storico e ambientale.

Per il pregio varietale, tenuto conto delle specie coltivate in Italia, arancio, limone, mandarino, lime, chinotto, cedro e bergamotto sono state individuate le cultivar tradizionali.

Per il pregio paesaggistico sono indicati gli elementi distintivi e qualificanti del paesaggio rurale, quali terrazzamenti, ciglionamenti, strutture a lunetta prevalentemente in pietra a secco o in terra battuta, muri in pietra a secco.

Per il pregio storico si è tenuto conto dell'epoca di impianto che deve risalire almeno a prima del 1960, dei sestii di impianto e della densità che devono essere coerenti con gli ordinamenti colturali tradizionali del territorio.

Per il pregio ambientale si è focalizzata l'attenzione su quegli aspetti che tengono conto delle tecniche sostenibili e a basso impatto ambientale, collegate anche ad opere di sistemazione agraria identitaria del territorio, quali terrazzamenti, muri in pietra a secco, siepi, frangiventi vivi e, in ogni caso, tutti quegli elementi puntuali, lineari e areali del mosaico paesaggistico, che favoriscono la biodiversità.

Articolo 3 – Individuazione dei territori nei quali sono situati gli agrumeti caratteristici

In tale articolo sono individuati i territori nei quali sono situati gli agrumeti caratteristici. Le regioni interessate dalla presenza degli agrumeti caratteristici sono 9, Piemonte, Lombardia, Liguria, Marche, Puglia, Campania, Calabria, Sicilia e Sardegna. Per ogni regione sono specificate le aree riportate nella letteratura scientifico-divulgativa ricorrente.



*Ministero delle politiche agricole
alimentari, forestali e del turismo*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI
E DELLO SVILUPPO RURALE

DIREZIONE GENERALE DELLO SVILUPPO RURALE

Articolo 4 – *Definizione dei criteri e delle tipologie degli interventi di recupero e salvaguardia degli agrumeti caratteristici*

L'articolo definisce i criteri e le tipologie degli interventi di recupero e salvaguardia degli agrumeti caratteristici. Agli interventi di recupero sono interessati gli agrumeti ai quali siano mancate per anni, e comunque per meno di 5, le ordinarie cure colturali.

Articolo 5 – *Definizione dei criteri e delle tipologie degli interventi di ripristino degli agrumeti caratteristici abbandonati*

L'articolo definisce i criteri e le tipologie degli interventi di ripristino degli agrumeti caratteristici abbandonati. Gli interventi di ripristino sono rivolti agli agrumeti che persistono in uno stato di abbandono da oltre 5 anni.

Articolo 6 – *Determinazione dei contributi erogabili*

Tale articolo determina i contributi erogabili, stabilendo che le Regioni possano erogare contributi in regime di *de minimis*, o in alternativa, in funzione degli interventi da realizzare, possano stabilire di concedere una somma superiore che in ogni caso non potrà eccedere i 50.000,00 euro.

Articolo 7 – *Disposizioni finali*

L'articolo enuncia le disposizioni finali.

Il testo ha acquisito l'intesa in Conferenza Stato-Regioni in data 22 novembre 2018.

Il Capo Dipartimento
(Giuseppe Blasi)